ANNO XIII. Martedì, 24 Gennaio 1860. N. 24.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 GENNAIO

I BILANCI DEL 1860.

La Relazione pubblicata nel foglio ufficiale del 21 corrente intorno a' bilanci del 1860 presenta i seguenti risultati:

Entrate ordinarie	L.	249,098,089 07
Spese ordinarie	»	258,789,878 68
Disavanzo	L.	9,691,789 61
Entrate straordinarie	L.	7,536,000 00
Spese straordinarie	»	38,050,238 51
Disavanzo	L.	30,514,238 51

Riunite la parte ordinaria e la straordinaria, abbiamo:

Entrate	L.	256,634,989 07
Spese	»	296,840,117 19
Disavanzo	L.	40,205,128 12

Questo risultamento non è de' più soddisfacenti. Però, se le somme stanziate non hanno più da subire modificazioni essenziali, possiamo ritenere la situazione delle finanze meno precaria di quanto sembra a prima vista.

Senza seguir l'esempio della Relazione, che vorrebbe far emergere un avanzo nella parte ordinaria del bilancio, caricando tutto il disavanzo sulla straordinaria, si dee tuttavia riflettere che la deficienza della parte ordinaria è coperta dal fondo di ammortizzazione del debito pubblico.

L'attivo del bilancio non è costituito tutto di proventi d'imposte. Lo stato ritrae prodotti notevoli dalle strade ferrate, di cui è proprietario, dal monopolio del tabacco e da alcuni altri rami di rendita che non si possono riguardare quali prodotti di balzelli.

Così pure nelle spese conviene tener conto di quelle che sono riproduttive, come per le vie ferrate, per l'acquisto di tabacchi, non meno che le spese d'ordine. Nel bilancio 1860 cominciano inoltre ad esser inscritte le spese per la manutenzione delle strade che finora erano a carico delle divisioni e delle provincie, ma a questo dispendio corrisponde l'aumento delle entrate, versandosi nelle casse dello stato i contributi che per quello scopo si pagavano all'erario delle divisioni e delle provincie.

I bilanci di due soli dicasterii rappresentano essi soli circa i tre quinti delle spese: sono quelli delle finanze e della guerra, per 145 milioni.

Il bilancio delle finanze è aumentato di 25,200,000 lire, di cui 23,850,000 pel servizio del debito pubblico, cioè pei due imprestiti di 150 milioni effettivi, pei 60 milioni alla Francia, pei 100 milioni all'Austria, per l'acquisto delle strade ferrate di Stradella e di Cuneo.

Il bilancio della guerra e marina da 41,934,000 lire è stato portato ad 87,201,000, dando un aumento di 45,267,000 lire, delle quali L. 38,738,000 per la guerra e lire 6,529,000 per la marina.

Lo scoglio contra cui s'infrangono tutti i disegni di riduzione di imposte e di economia nelle spese è adunque il carico che impone il mantenimento dell'esercito.

Ma è questa una quistione finanziaria? Essa è essenzialmente politica. Da molti anni si dice e si ripete che conviene sciogliere la quistione politica per potere sciogliere la quistione finanziaria. Date all'Italia un assettamento che sia guarentigia di quiete e di pace all'Europa, e si potrà ridurre l'esercito stanziale e scemare quindi la somma delle spese. Siamo noi prossimi a questo scioglimento? Abbiamo ragione di sperarlo; ma non dobbiamo tuttavia farci delle illusioni e credere che sia probabile un pronto disarmamento. Finchè l'Austria ha piede in Italia, non è sperabile il ritorno dello stato a condizioni militari normali. Conviene che sia guarentita l'indipendenza nazionale, perchè dalle cure della guerra lo stato possa rivolgere la sua attenzione alle opere della pace, e restringere l'esercito nei limiti oltre i quali si correrebbe rischio di nuocere al suo ordinamento ed alla sua istruzione, e promuovendo, coll'assetto dell'erario, la rinascenza del credito, preparare la progressiva attenuazione del carico del debito pubblico.

Nella Relazione è esposto separatamente il bilancio della Lombardia, ascendente nella parte attiva a L. 85,889,001. Quanto al passivo è impossibile il determinarlo, poichè le spese centrali, quelle delle Legazioni all'estero, del debito pubblico, dell'esercito e della marina e le straordinarie per le fortificazioni della nuova frontiera sono comprese nel bilancio passivo delle antiche province.

Escluse queste, le spese inscritte per la Lombardia sommano a L. 46,399,957.

Nel bilancio del 1860 è conservata la tassa di guerra, la quale è valutata 12,400,000 lire Abbiamo già espressa l'opinione nostra in proposito. Era prudente di sopprimerla, procurandosi la somma equivalente, fosse pure coll'accrescere l'ultimo imprestito di 10 a 15 milioni.

La Lombardia aveva già la tassa di guerra austriaca del 33 1/3 per cento della contribuzione fondiaria: la nuova tassa di guerra non poteva che peggiorare la condizione della proprietà stabile, e mettere viepiù nelle strette i possidenti. Come non persuadersi che anche sotto l'aspetto politico era conveniente di abolire quella tassa, la quale ha suscitati e suscita tanti richiami, essendo costretto a mantener ancora l'altra del terzo dell'imposta stabile, che pure si dovrà sopprimere, provvedendo in altra guisa, nel riordinamento delle imposte?

Non possiamo considerare il bilancio del 1860 come terminativo: non lo è, sia che si riguardi alla situazione politica, sia che si tenga conto soltanto di questa circostanza, che l'ordinamento amministrativo e della contabilità non è ancora compiuto.

Probabilmente si possono ottenere notevoli risparmi nel bilancio passivo di alcuni dicasteri, i quali, aggiunti al fondo d'estinzione del debito pubblico, valgono a togliere interamente la deficenza del bilancio ordinario.

Il sistema dell'ammortizzazione del debito pubblico, mediante un annuo assegnamento, è condannato dall'esperienza di tutti gli stati. E veramente non è una pessima operazione di finanza quella che consiste nel far un debito di 10 per estinguerne uno di sei o sette? Invece di ridurre il debito, lo si aumenta, e ciò è tanto più evidente, avvengachè è provato che il sistema dell'estinzione non ha esercitata e non esercita alcuna influenza sul credito dello stato.

Se togliamo il fondo di estinzione, il disavanzo del 1860 dovrebbe ridursi a 30 milioni, a cui largamente si è provveduto coll'imprestito di cento milioni.

La situazione dell'erario pel 1860 non può quindi inspirare inquietudine. Però ove riflettasi che alcune delle spese straordinarie si riprodurranno per tre a quattro anni successivi, che nella Lombardia conviene abolire la sovrimposta del 33 1/3 per cento, e che bisogna sopprimere la tassa di guerra, ci accorgeremo come la quistione finanziaria meriti la più ponderata disamina e tutta la sollecitudine del nuovo ministero. Sappiamo che il conte Cavour conosce la situazione della proprietà fondiaria in Lombardia, le angustie in cui versa sia pei falliti ricolti de' bozzoli e per la crittogama, sia per la gravezza delle imposte, e crediamo di mal non apporci esprimendo la ferma fiducia, che a' richiami de' possidenti per ciò che si riferisce alle sovrimposte si darà ampia soddisfazione.

Sarà un atto di giustizia, che varrà a ristorare la proprietà agricola, fonte della prosperità e ricchezza pubblica, ed a salvare dalla rovina i possidenti lombardi.

VITTTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato dell'esercizio 1860 per le antiche provincie del regno, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario.

Elezioni — Inconvenienti nelle votazioni — Società del Giardino — *Ballo aristocratico — Inni di Regaldi* — Società degli artisti *e ballo in costume — Mascherata — Matrimonii — Teatro della Scala — Teatro Re — Municipio — Questura — Il nuovo ministero.*

Milano, 21 gennaio.

Lo scrutinio delle liste elettorali è compito. Venne in massima adottata la lista offerta dalla fusione dei vari circoli, la quale se non soddisfece a tutte le esigenze del pubblico, non può ciononostante chiamarsi un parto del tutto meschino d'una ben condotta gestazione; noi piuttosto, per servirci d'un'altra similitudine, rassomigliamo l'elenco degli eletti ad un bel mazzo di fiori nel quale il giardiniere pose in isbaglio o a bella posta qualche tulipano o qualche girasole.

Voi non farete le meraviglie nel sapere che di 10,000 elettori solo un terzo o poco più si presentarono alla votazione. Non incolpate il nostro popolo di questa mancanza ad uno dei doveri più importanti d'ogni libero cittadino, ma sibbene la solita caponaggine del nostro municipio che, mentre tappezza le cantonate della città o la quarta pagina dei giornali, d'avvisi per l'appalto municipale della legna da stufa o delle penne d'oca per gli impiegati, quasi per compassione ed alla sfuggita rende noto alla città che per tal giorno si faranno le elezioni, senza prendersi cura dei mezzi opportuni a far pervenire ripetutamente la nuova a tutte le classi interessate, vuoi colla moltiplicità degli affissi, vuoi col replicato avvertimento del giornalismo. Se poi anche il giornalismo, e specialmente quello che si chiama popolare, invece di portare alle stelle nomi che prima brillavano pur bene nella loro oscurità, o di far passare, come si suol dire, raglio d'asino per trillo di usignuolo, avesse inculcato per tempo al popolo la necessità di correre in massa a votare, e lo avesse accertato che furono i soliti intriganti quelli che sparsero la voce essere l'invito alla votazione un pretesto per sapere chi debba o no ed in qual misura venir colpito in una nuova suddivisione d'imposte, allora l'affluenza alle urne avrebbe superata la nostra e l'altrui aspettazione. Ma quello che non è avvenuto in occasione delle elezioni municipali, speriamo che si effettuerà al tempo delle nomine dei deputati. I milanesi intanto si uniscano e si preparino a sventare i progetti delle anime nere, e a prendere ancora a fischi e, se occorre, anche a torsi di cavolo qualche laido e malaccorto protoccolo in cura d'anime, che si lasci accalappiare a gettare nell'urna per conto altrui due schede alla volta, schede bruttate dei nomi dei famigerati campioni del codinismo e dell'austriacume lomberdo.

È la terza volta che nelle nostre cronache siamo obbligati a parlarvi della festa da ballo della società del *Giardino*. Scusateci se vi presentiamo tutte le volte la stessa minestra, ma con tutta modestia vi facciamo riflettere che quantunque cotta sempre nello stesso brodo, venne però ammanita tutte le volte con diversi suchi e con varii ingredienti, il che fa sì che anche stavolta ne possiate mangiare un buon tondo senza disgusto del palato.

Avrete dunque letto nei giornali che detta festa venne differita dalla sera del 21 a quella del 23 corrente. Ne volete sapere il perchè? Ebbene noi ve lo diremo, ma in tutta confidenza e con gran segretezza come lo venne raccontato a noi pure.

Il giorno 21 di questo mese, dovete sapere che è l'anniversario della morte dello sfortunato Luigi XVI. Questa ricorrenza anniversaria venne fatta notare alla società da non so chi tra gli invitati alla serata. Tra i soci che tengono in mano la mestola della gran pignatta del *Giardino*, havvi chi porta all'occhiello qualche nastro borbonico; ora figuratevi.... ballare la sera del giorno nefasto! questo è un sacrilegio.... non fia mai.... la morte piuttosto, ma salvo l'onore!! e dalli e dalli, malgrado il sorriso di indifferenza di quasi tutti i socii promotori della festa, questa venne differita alla sera del giorno 23. Noi qui, da buoni patrioti, facciamo osservare che il 23 di gennaio è l'anniversario della morte dei tre fratelli Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, il 24 l'anniversario della caduta di Fetonte, il 25 quello della tragica fine di Guerrino detto il Meschino, e che, ciò riflesso, la festa poteva venir differita alle calende greche, nel qual tempo non sarebbero più saltati in iscena anniversarii mortuarii.

Questa settimana nei circoli dei *puros* prende consistenza la voce che nelle superbe sale di un nostro gentiluomo milanese (in questo caso gentiluomo è sinonimo di conte) si darà una festa, alla quale interverrà il nostro Re, che speriamo di veder presto ristabilito in salute.

Questa festa, dicesi, consisterà in un gran ballo in costume alla Luigi XIV.

La serata non dubitasi riuscirà brillantissima, tanto più se, come ripetiamo, il Re la favorirà di sua presenza. Ciò che ci induce a ritenere quasi per sicura la venuta del Re a questo ballo è l'incarico dato dal suddetto gentiluomo al poeta Regaldi di comporre un inno a Vittorio da cantarsi in sua presenza da un coro di giovinette.

Regaldi con quella robustezza di concetti ed armonia di rima che gli procacciarono un meritato posto nel novero dei migliori nostri poeti, scrisse tosto queste quattro belle strofe che riproduciamo per coloro che non avranno il piacere di sentirle cantare, la sera designata, con soavi e femminei accenti:

Viva il Re! sul riscatto d'Italia
Lieto ai rischi di guerra s'appresta
Come ai balli di splendida festa
Fra le gioie del popol fedel.
Viva il Re! Collo scettro e col brando
Dolce sire e temuto guerriero
Ei ci tolse all'ingordo straniero,
Franse i ceppi al servaggio crudel.
Sponde amate del Sesia e del Mincio
Lo vedeste signor della morte

Art. 2. Le disposizioni del decreto reale del 5 luglio 1859 riguardanti la sovraimposta del 10° sulle contribuzieni dirette, e sulle tasse indirette nel decreto medesimo menzionate, non che la ritenenza di due decimi sulle vincite al lotto, sono mantenute per l'esercizio 1860.

Art. 3. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di 4 per lira.

Art. 4. Le modificazioni alla tassa delle patenti portate dalla legge del 19 aprile 1856 sono mantenute in vigore.

Le società e compagnie anonime industriali per l'anno 1860 dovranno pagare l'imposta provinciale e locale nei singoli comuni dove tengono uno stabilimento produttivo che sia in grado di presentare un conto separato dei propri benefizi.

Il governo darà in proposito le occorrenti disposizioni regolamentarie.

Art. 5. Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1860, la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1859, e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 6. Per l'anno 1860 il *canone gabellario* fissato dalla legge del 2 gennaio 1853 sarà diminuito di L. 105,000 per la città di Genova, e dei circondarii di Genova e Bobbio, oltre alle riduzioni portate dalla legge del 27 aprile 1854, sarà diminuito di L. 80,000 per il primo e di lire 14,000 per il secondo.

Sarà pure diminuito di L. 150,000 a beneficio di tutti gli altri circondari in proporzione della parte di gabella che i rispettivi loro comuni non avranno potuto riscuotere nei primi tre anni di esecuzione della legge 2 gennaio 1853

Il riparto sarà fatto dal governo per decreto reale, prendendo per norma il totale delle somme pagate dai comuni di detti circondari con altri proventi.

Art. 7. Le tasse che si perceveranno sui passaporti nel 1860 sono stabilite a L. 1, 3, 10.

Le tasse di L. 10 e di L. 1 si percevono sul rilascio dei passaporti di prima e terza classe ai nazionali.

La tassa di L. 3 si riscuotera per la vidimazione dei passaporti esteri.

Art. 8. Le tasse di cui all' articolo precedente hanno valore per un anno e per ogni passaporto.

Tali tasse saranno imposte nell' interno mediante un franco-bollo di corrispondente valore, ed all'estero verranno annotate nei passaporti dagli agenti diplomatici e consolari del Re.

Art. 9. Nessun' altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato nelle anzidette provincie, la quale non sia autorizzata colla presente, o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 10. L' aumento delle contribuzioni dirette portato dall'art. 241 della legge del 23 ottobre 1859, in compenso delle spese obbligatorie già a carico delle divisioni e provincie state addossate allo stato, sarà nel 1860 eseguito per ogni circondario nella concorrente risultante dalla tabella P alla presente annessa, vidimata d' ordine nostro dal ministro delle finanze.

Art. 11. Tuttavia l' aumento preaccennato e le sovra imposte comunali e provinciali da ripartirsi in aggiunta alle tasse patenti e personale-mobigliaria, giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, non potranno nei singoli comuni superare la metà, ossia la proporzione del 50 per 100 delle tasse medesime.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

Art. 12. In tutti i casi in cui, all' epoca della formazione dei ruoli delle contribuzioni soggette alle sovraimposte, alcuni dei bilanci dei comuni non siano per anco approvati, le relative sovraimposte saranno ripartite, giusta le norme dell'articolo precedente, sui risultati dei bilanci dell'anno antecedente, salvo il compenso nel riparto dell'anno successivo.

Art. 13. L'avanzo sui prodotti delle spese di compulsione continuerà per l'esercizio 1860 a percepirsi dallo stato.

Art. 14. È fatta facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte per l' anno 1860 sino alla concorrenza di 32 milioni, ed alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

(*Seguono le tabelle*)

CIRCOLARE GOVERNATIVA

Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzato la seguente circolare *ai signori del consiglio superiore dell'istruzione pubblica ed ai rettori delle università* :

Chiamato dal glorioso Re nostro alla dignità di reggere la istruzione pubblica, io m'affretto, illustri signori, di dichiararvi che pongo fiducia interissima in voi e nel soccorso che trarrò dalla consumata vostra sperienza e saviezza. Spero non vi rincrescerà di aiutare un uomo incanutito negli studi e supremamente desideroso di veder sollevata la scienza italiana all'altezza de' nostri nuovi destini, e tornare grande come l'antica.

Abbiasi fede, innanzi a tutto, nella libertà; nè ci sgomentiamo, perchè ella aumenti le forze dei nemici delle nostre opinioni e franchigie. Moltiplichiamo noi, per contro, la fatica, lo zelo, la vigorezza, ed avremo vittoria più contrastata e difficile, ma compiuta e finale.

La libertà d'insegnamento già bene iniziata fra noi dal mio precessore, debbe potere ampliarsi con frutto e sicurezza tanto maggiore quanto le prove e guarentigie dalla legge istituite circa la capacità riusciranno più vere e più salde, e quanto l'opera dei comuni e delle associazioni private si volterà più volontieri dagl'interessi materiali agli intellettuali e morali.

L'azione stessa governativa debbe nell'intrinseco suo informarsi al possibile di libertà, perchè nulla è meno isforzevole della scienza, nulla è più intollerante di legaccie e pastoie che il genio; e il concetto finale ed archetipo cui mira di continuo il potere pubblico ministrativo si è di riuscire a poco per volta meno necessario e meno ingerente; di guisa che il gran corpo degl'insegnanti (eletto fiore della nazione) si abiliti a reggere e moderare se stesso e ordinare la sua gerarchia secondo i gradi del merito e senza ingiuria nessuna negl'inferiori.

Facciamo adunque, illustri signori, che l'insegnamento ufficiale non turbi e scemi per nulla la varietà e spontaneità delle dottrine e dei metodi. Sia invece esempio e modello d'ogni perfezionamento, iniziatore sollecito d'ogni progresso; serbi intatta e vigorosa la disciplina; invigili sopratutto la moralità degl'ammaestramenti e de' maestri; nè ommetta veruna cosa, perchè il sapere sia nobile fine a se stesso e infonda negli animi non che amore pertinace, ma viva ardenza e bello entusiasmo per i suoi augumenti e per la sua gloria.

L'insegnamento pubblico tiene figura di un'immensa piramide, a cui è base l'istruzione elementare, ed apice l'istruzione universitaria. Tanto si dee dilatare la prima quanto sorgere la seconda. Dal che seguita necessariamente che gli studi mezzani fioriranno e prospereranno in proporzione con que' due grandi incrementi.

Ma se gli studi universitari vogliono una cura assai perspicace ed illuminata, gli elementari la vogliono più diligente, affettuosa, ostinata ed infaticabile. Beato il ministro che può vantarsi di avere di molta porzione scemato la ignoranza del popol minuto. A questa opera così utile come santa e degna in tutto d'una gente libera e generosa, vi prego, illustri signori, di continuare l'assidua vostra provvidenza e industria. Il perchè, neppure i proletari in Italia rimangano esclusi dal godere i frutti di quell'ingegno onde la natura ha singolarmente privilegiato la nostra nazione e per cui dee sperarsi ch'ella ritorni anche una volta in cima della civiltà del genere umano.

Torino, 21 gennaio 1860.

TERENZIO MAMIANI.

LA CANDIDATURA DEL CONTE CAVOUR.

Ci scrivono da Brescia 21 gennaio:

Il conte di Cavour ha risposto all'avv. Nicolini, presidente del circolo politico, accettando l'offertagli candidatura a deputato del primo collegio elettorale.

La sua lettera fu tosto fatta stampare a migliaia di copie e diffondere per la città, e vi fu accolta colla massima contentezza. Sappiamo che altri collegi gli hanno offerta la candidatura, ma noi pure vogliamo dargli questa dimostrazione di affetto e di riconoscenza, persuasi di giovar anche la causa nazionale, appoggiando co'nostri voti l' eminente ministro che la difende.

Eccovi la lettera del conte Cavour:

« Pregiatissimo Signore!

« Il mio amico il conte Oldofredi mi consegnò copia dell'atto col quale il circolo politico di Brescia dalla S. V. presieduto deliberava propormi a candidato del 1° collegio elettorale di Brescia.

« Accolgo con animo commosso una così luminosa ed onorevole prova di simpatia e di stima di distinti cittadini di una città ammirata pel forte suo patriottismo ed illuminato liberalismo. Essa poi mi torna più cara, che parmi doverla considerare più che personale dimostrazione, atto di adesione solenne a quella politica altamente italiana, di cui, inspirato dal più leale e generoso dei Re, ebbi la sorte di essere il fedele e zelante interprete.

« Piacciale far noti questi miei sensi di verace riconoscenza a'suoi colleghi promotori ed approvatori della ricordata deliberazione, e gradisca l'espressione dell'alta mia considerazione.

« 17 gennaio.

« *Devotiss. servo*
C. CAVOUR. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dalla Toscana, 20 gennaio.

Si parlava molto in questi giorni a Firenze di una congiura, di armi nascoste, di rivoluzione prossima a scoppiare, e di molte altre fanfaluche, che dette da qualcuno in piccolo crocchio, vanno a farsi grandissime, accresciute dai commenti e dall' immaginazione dei novellieri. In fondo qualcosa di vero in tutte queste voci c' era, e la polizia lo scoprì la scorsa notte. Si tramava dal partito retrivo una cospirazione per far nascere disordini in paese, nella speranza di promuovere una restaurazione granducale: era cospirazione di preti e vecchi codini di niuna importanza, e uomini di bassa condizione: nessuna persona ragguardevole era immischiata in questi puerili tentativi, e poco danno potevano fare questi paladini di una causa che ormai ha già avuto il suo colpo di grazia. Pure fu bene che la polizia fosse in tempo a scoprirli e ad evitare così qualunque disturbo che per loro potesse venire alla causa nazionale; furono fatti parecchi arresti, e fra gli altri furono arrestate tre ex-guardie nobili dell'ex-granduca, Irenta, Norfini e Gherardini, e un tal tedesco Martinelli che si faceva dare il nome di De-Martini. Ecco la gran congiura! Ecco i terribili campioni nostri avversari! Intanto il governo li ha rinviati all'autorità giudiziaria perchè proceda secondo le leggi penali veglianti, e questa fu savia provvisione.

Mentre si sta aspettando con grande ansietà il termine di queste incertezze, e mentre si spera di veder presto appagati i nostri voti, il governo procede animoso nella sua via, e fa savie leggi, e promuove l'industria e il commercio, e facilita l'unificazione delle amministrazioni, e migliora l'istruzione, e assimila l'esercito. Per ordine del ministro della guerra i reggimenti toscani prendevan numero subito dopo quelli del Piemonte; e quelli dell'Emilia dopo i toscani: così di tutti li altri corpi; la divisione toscana che sinora chiamavasi undecima, sarà di qui innanzi divisa in due, e in seguito alle piemontesi si numereranno nona, e decima; le altre dell'Emilia dopo le nostre; il regolamento disciplinare è uguale: l'istruzione militare compagna; il vestiario degli ufficiali pure, quello dei soldati si va facendo di mano in mano; insomma può già dirsi che un solo è l'esercito, come un solo è chi lo comanda, e un solo lo spirito da cui è animato.

Nuove strade ferrate sono state concesse; quella che da Siena porterà a Grosseto, di cui son già cominciati gli studi e che si spera da Grosseto per Orbetello andrà a trovare Civitavecchia; un'altra da Firenze ad Arezzo, per poi continuare verso le Romagne e l'Umbria, e metter capo ad Ancona; la continuazione di quella che da Siena deve mettere a Roma, che ora è già in attività fino ad Asinalunga e presto lo sarà sino a Chiusi, luogo di confine; procedono poi alacremente i lavori di quella che

---

Fulminar le falangi del norte,
Vincitor nella dura tenzon.
Viva il Re! Nella spada e nel nome
Fra le pugna ei recò la vittoria,
Viva l'astro dell'itala gloria,
Viva il forte Sabaudo leon.

Regaldi, che la settimana scorsa annunciammo partito per Brescia, soffermossi ancora qualche giorno a Milano, perchè fu incaricato di scrivere anche un inno popolare che verrà musicato dal nostro concittadino Giulio Ricordi sottotenente nei bersaglieri, inno che si canterà alla Scala al primo arrivo del Re, e del quale ci ricordiamo soltanto il ritornello:

Viva il Magnanimo
Emanuello
Nostro fratello
Soldato e Re.

Anche la *Società degli artisti* ha formalmente deciso di dare un gran ballo in costume. Ma qui pure vi furono gare tra quelli che volevano la festa nelle sale della società, e degli altri che proponevano all'uopo la sala dei premii nel palazzo di Brera come capace di maggior numero di persone. Sembra però che il partito dei primi abbia prevalso per aver addotto in proposito argomenti convincentissimi, fra i quali campeggiava sempre, sia sotto figure rettoriche, sia mascherato con apologie ed iperboli, l'argomento officioso della *bolletta* che, come si dice in buon italiano, è quella che taglia la testa al toro.

Qualche amico arrivato da Torino ci assicura che una compagnia di giovinotti torinesi abbia combinato di formare una gran mascherata di *Gianduja* e di capitare qui fra noi in uno dei giorni più opportuni della settimana grassa a far con noi un po' di baccano. A ricevere e a tener compagnia alla lieta brigata durante la sua sosta nella nostra città, siamo certi che si presteranno volentieri molti *Meneghini* con e senza maschera.

A Milano in questi dì c'è veramente il fregolo del matrimonio e sembra che Imene e Marte abbiano stretta fra loro un'altra alleanza *virtuale*. Parlasi diffatto di nuovi matrimonii di militari con fanciulle milanesi; ma questa volta gli sposi non sarebbero già gli ex-cavalleggeri in congedo annunciati da Cletto Arrighi nel *Pungolo*, ma sibbene colonelli e maggiori dell'armata sarda che si sono innamorati degli occhi furbi e vivaci delle nostre ragazze. Che il Cielo benedica gli sposi e che questi si affrettino a presentarci in qualche bimbo il sospirato frutto del nuovo incrociamento!

Alla Scala viene sufficentemente applaudito il nuovo balletto di ripiego *Scintilla* che, se non c'inganniamo, si rappresentava a Vienna, sotto il nome di *Satanella*. Pasquale Borri è senza dubbio il coreografo degli elementi e, stretto dal tempo, in mancanza d'acqua ha ricorso al fuoco, ed in luogo della solita fontana costrui una cappa di camino dalla quale discende, sotto le bizzarre forme di *Scintilla*, la leggiadra Pochini che ammalia colla grazia delle sue movenze non solo un povero studente sul palco, ma un intiero pubblico in platea. Non sappiamo ancora quale sia il soggetto del secondo ballo che ci verrà dato in questo carnevale; qualunque esso sia però, ci raccomandiamo al signor Pasquale Borri affinchè non voglia cavar partito anche dal vento che non tornerebbe troppo propizio in questa stagione.

Al teatro Re, nave senza nocchiero in gran tempesta, venne sonoramente fischiata una scena tragica, intitolata *La Spia*, che versa sul seppellimento della moglie di Garibaldi. È un ammasso tale di inverosimiglianze, atrocità e sciocchezze che non potè vedere la fine, sebbene frastagliato qua e là da concetti e slanci generosi. Lo stesso Garibaldi, il protagonista dell'azione, non potè salvare la produzione dal mortale capitombolo.

Il nostro municipio ha dato una bella prova di sapienza economico-amministrativa.

Essendo arrivati molti fucili, il municipio o chi per esso, volle che a tutti si imprimesse il bollo della città, ma fatto poscia il rimarco che a bollarli tutti ad un tratto si richiedeva una somma maggiore, per patria economia, fece il contratto di bollarne solo 50 al giorno.

Un computista del Broletto fece colla penna alla mano il calcolo che a condurre a termine l'operazione ci vorranno, è vero, tre mesi e sedici giorni, ma il municipio avrà risparmiato ai milanesi... cinquanta lire.

Ma se Messenia piange, Sparta non ride, e se al nostro municipio stanno a cuore le minutezze, la nostra questura si prende poca sollecitudine di fasti importanti. Con ciò vogliamo dire che duole assai il vedere qua e là per le contrade più frequentate di Milano, crocchi di monelli e tagliaborse giuocare alle carte sul lastricato delle vie e trappolare talora il credulo passeggero; con questo vogliamo dire che non passa giorno, in cui non si abbia notizie di rapine sugli stradali della provincia, e di furti notturni nelle contrade di Milano; rapine e furti che con imperiale e regia compiacenza vengono registrati quotidianamente nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*. Egli è vero che collo scioglimento dei reggimenti Arciduca Alberto, Sigismondo e Bianchi, è qui capitato in mezzo a tanta brava gente anche il fiore della ciurmaglia lombarda; egli è vero che vennero aperte le prigioni ai più furbi ladri milanesi; egli è vero che di furti e di rapine se ne ebbero sempre anche per lo addietro; ma la questura dee saper trar profitto degli immensi mezzi che lo stato mette a sua disposizione per porre un freno a simili disordini!

Anche la nostra questura, come tanti altri uffici, ha bisogno d'un uomo che ad ingegno non comune unisca l'arditezza dell'azione, d'un uomo della giornata, di qualcuno della specie d'un Cavour, il quale col suo finissimo tatto seppe circondarsi in questi giorni l'universale soddisfacimento di individui che se lo coadiuveranno nell'ardita impresa dell'indipendenza di tutta la penisola, non verranno meno alle speranze che in loro ripone tutta la nazione. Se noi non abbiamo accolto la nuova nomina del ministero Cavour con luminarie e feste pubbliche come si praticò nell'Emilia, fummo però soddisfatti nel vedere rifiutate alcune mediocrità che sembravano destinate alla rappresentanza dei ministeri più dilicati e più importanti.

B......

da Pistoia va a Bologna, e si studia quella che da Pisa metta al confine modenese, per congiungersi alla nostra delle riviere; vedete che unite queste in costruzione o concesse con quelle già in attività da Firenze per Pisa a Livorno, da Pisa a Lucca, da Lucca a Pistoia, da Pistoia a Firenze e da Firenze a Siena, fra pochi anni avremo una bella rete di strade errate che ci metterà in comunicazione colla parte superiore e inferiore d'Italia, provvedendo largamente ai nostri bisogni.

La istituzione è stata completamente riformata, e se tutto non è stato ancor fatto, e se alcune nomine non sono piaciute, e se qualche cattedra manca mentre tal'altra sembra inutile bisogna pensare che tutto ciò fu fatto in pochi mesi, dovendo lottare contro principii vecchi, e contro difficoltà immense. Intendo che a contentar tutti ci vorrebbe troppo: ma è ben vero che li incontentabili ci devono essere sempre; e se voi leggete le corrispondenze toscane di qualche giornale di costì, dovrete rendervene persuaso, e far delle molte risate come facciamo noi toscani che le leggiamo a sentire quei corrispondenti noi siamo sotto un governo dispotico, sotto la sferza, fra le prigioni ed i patiboli; il governo passato era oro in confronto al presente: qua si processa senza difesa: s'imprigiona segretamente: si perquisisce per semplice sospetto, e mille altre corbellerie di questo genere; e non potendo fondare i lamenti e le accuse sopra realtà, si fondano sopra esagerazioni e false notizie; e in giornali che si professano liberali, siamo costretti a veder stampate cose, a petto alle quali quelle scritte dall'*Armonia* e dal *Cattolico* sono zuccherini e bagattelle: vi ripeto però che noi vi ridiamo sopra, e ne facciamo quel conto che si meritano.

—

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Anche Livorno ebbe, in più minima proporzione, le sue bombe. La sera del 18 mentre il governatore dava una festa da ballo, a cui interveniva il fiore della popolazione, furono fatti scoppiare alcuni mortaletti nelle vicinanze del palazzo. Un ufficiale della guardia nazionale, riuscì a sorprendere ed arrestare uno nel momento in cui dava fuoco al mortaletto.

—

Il governo della Toscana ha promulgato il seguente decreto in data 19 gennaio corrente:

Art. 1. Chiunque per trame o macchinazioni contro l'ordine di cose legittimamente stabilito dall'assemblea toscana, e rappresentato dal R. governo, sia sottoposto a procedura ordinaria, e abbia qualità d'impiegato in servizio attivo, o in disponibilità, o di pensionato, o sia rivestito di qualche onorificenza, o abbia facoltà d'indossare una qualche divisa, non potrà altrimenti ritirare lo stipendio, o pensione, nè fregiarsi della onorificenza, nè fare uso della divisa, dal momento del decreto d'invio al pubblico giudizio; e quando venga condannato per detti titoli di delinquenza nelle pene sancite dal codice penale vigente per i colpevoli di delitti contro la sicurezza interna o esterna dello stato, decaderà irremissibilmente dall'impiego, dal godimento dello stipendio e dalla pensione, e dal diritto di portare la divisa, o le onorificenze che gli erano state concesse.

Art. 2. Quando si tratti d'affari di cui abbiano presa cognizione i consigli di prefettura, in ordine alla legge del 16 novembre 1852, e che riguardino un impiegato in servizio attivo, o in disponibilità, dovrà in caso di condanna, esser sempre rassegnato l'affare stesso al consiglio dei ministri, perchè possa essere deciso se vi sia luogo a destituire l'impiegato che abbia riportato una condanna, e se vi sia luogo ad altri provvedimenti richiesti dalla qualità dell'affare.

—

I giornali delle provincie dell'Emilia contengono la relazione delle luminarie ed altre dimostrazioni fatte per festeggiare il ritorno del conte Cavour al potere.

—

Il numero dei deputati delle provincie dell'Emilia al parlamento nazionale è di 70, distribuito nel modo seguente:

Bologna ne elegge	12
Ferrara	7
Forlì	7
Massa e Carrara	4
Modena	10
Parma	8
Piacenza	7
Ravenna	7
Reggio	8

—

Leggesi nella *Gazzetta di Brescia* del 21:

L'altr'ieri giunsero in Brescia, (e se non li avessimo veduti co'nostri occhi non lo diremmo per non correre i pericoli della strepitosa notizia dei 600 disertori del *Pungolo*, due giovani ufficiali ungheresi disertati dalle file austriache e qui riparati con intenzione di riprender l'armi nel nostro esercito, Si dice che l'uno sia nipote del famoso Benedek, e l'altro rampollo di casa principesca. — La nostra città li vide con piacere, e gli ufficiali piemontesi usarono loro ogni maniera di cortesie.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente nota assai significativa, poichè attesta come crescano i rigori contro le pretese dimostrazioni politiche:

Venezia, 21 gennaio.

Furono poc'anzi consegnati nelle carceri criminali di questa città dieci individui arrestati in Verona, per violenze con riprovevoli intendimenti politici praticate alla libertà civile di tranquilli cittadini. È da attendersi che l'autorità saprà colpire con giusto rigore i colpevoli, ad esempio di chi fosse tentato di turbare nuovamente l'ordine e la tranquillità pubblica, e ad incoraggiamento e tutela delle persone pacifiche, cui una fazione agitatrice vorrebbe imporre la volontà propria.

—

Nella seduta del 17 gennaio del consiglio nazionale svizzero, è in discussione il rapporto del consiglio federale sulla quistione della valle di Dappes ed il relativo rapporto della commissione. Quest'ultimo rivendica alla Svizzera il possesso di questo territorio. Quantunque in esso si opini che allo *statu quo* attuale sia da anteporsi una transazione, si rifiuta come odiosa quella di un'indennizzazione in danaro. Del resto la commissione non trova in questa valle l'importanza strategica che le si vuole attribuire da alcuni; non sa indursi a credere alla voce che la Francia sia per rinunciare alle sue pretese su di essa, e ritiene che lo stato attuale delle cose europee non sia opportuno per formulare proposizioni precise. Nello sviluppo della quistione italiana può presentarsi occasione favorevole alla Svizzera per combinazioni che siano nell'interesse della confederazione. Conchiude proponendo che « nella persuasione che il consiglio federale saprà tutelare gli interessi della Svizzera, il rapporto del consiglio federale sia inscritto a protocollo. »

Stampfli rilevando l'accordo che domina sulla quistione tra la commissione ed il consiglio federale, dichiara che il consiglio federale non verrà a stipulazioni con una sola potenza, perchè ne verrebbe pericolo all'indipendenza della confederazione, e perchè questa potenza potrebbe un giorno ritirarsi dalle assunte obbligazioni.

Dopo altri discorsi, in alcuni de'quali si sostiene, ed in altri si contrasta l'importanza strategica della valle, la proposizione della commissione è adottata da 52 voti contro 42, che preferivano una proposizione di Segesser, conchiudente essa pure perchè non si prenda alcuna risoluzione inerente alla quistione.

Segue il rapporto del consiglio federale sull'acquisto dei battelli a vapore austriaci. La maggioranza della commissione ne propone la ratifica: la minoranza non vorrebbe sancirla perchè non trova che vi fosse ragione per tale acquisto. Stampfli e Frey-Herosé espongono le ragioni per le quali il consiglio è indotto a questa compera, fra cui v'ha la necessità per la Svizzera di avere i mezzi di difesa delle sue posizioni sul Lago Maggiore. La ratifica è accordata a grande maggioranza.

In quella del 18, circa alla nomina del colonnello Letter a deputato di Zugo al consiglio nazionale, si dichiara che non è ammessibile se non rinuncia alla pensione che ha dall'Olanda.

Si incomincia la discussione sul progetto di legge che regola le indennizzazioni postali dovute ai cantoni.

Nella seduta del 18 gennaio del consiglio di stato, si aderisce alle risoluzioni del consiglio federale che prorogano i termini per la strada ferrata Berna-Bienne; si aderisce alla risoluzione del consiglio nazionale che rifiuta un sussidio per la costruzione di una chiesa tedesco-riformata a Chaux de Fonds, ed a quella che sancisce l'applicazione del trattato telegrafico sardo alla Lombardia. (*Gazz. Ticinese*)

— Il *Moniteur* pubblica sotto la firma dei tre ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e commercio, un rapporto all'imperatore concernente dei progetti di miglioramenti agricoli e specialmente del disseccamento dei terreni paludosi spettanti ai comuni. I comuni possedono attualmente in Francia circa 4,720,000 ettari di terreno, sui quali 2 milioni 790,000 ettari sono composti di paludi, brughiere e terre incolte. Il progetto sottoposto all'imperatore consiste ad obbligare i comuni o di disseccare e mettere in coltura per loro conto i terreni, che un decreto imperiale, deliberato dal consiglio di stato, dichiarerà doversi coltivare per principio di pubblica utilità, o di lasciar eseguire questa operazione allo stato che avrà riservato perciò il diritto di rimborso de' capitali ed interessi. Se il comune non sarà in situazione di operare questo rimborso ne sarà esonerato, cedendo allo stato la metà dei terreni messi per tal modo in coltivazione.

I tre ministri propongono finalmente di limitare a 10 milioni lo scoperto che potrà emergere per queste anticipazioni del governo.

— Leggiamo nel *Morning Post*:

Qualunque siano le espressioni usate da Vienna e da Roma per indicare le loro intenzioni rispetto all'Italia centrale, sarà bene non perder di vista i fatti. Noi intendiamo che il governo austriaco continua ad ingrossare ciò che si chiama l'esercito del papa con uomini che fecero già parte delle truppe austriache, i quali dopo arruolati si spediscono in Ancona. Rispetto al denaro necessario, si dice che esso viene somministrato da amici della chiesa. Intendiamo pure che si aspettano da un momento all'altro collisioni negli stati romani. Ora, egli è evidente che il *vicario di Cristo* ed il *principe della pace* è il solo che non rifugga dall'insanguinare l'Italia, adoperando i rifiuti delle prigioni austriache a sgozzare i suoi proprii sudditi.

Lettere ricevute da Vienna da fonte ufficiale, portano che l'esercito austriaco deve essere realmente diminuito. Almeno i consiglieri di Francesco Giuseppe parlano di rinviare alle loro case 200,000 uomini. All'opposto, altre persone egualmente bene informate dichiarano che non si può licenziare un solo soldato, viste le condizioni politiche nelle quali si trova l'impero. Il ministro delle finanze dichiarò ricisamente e coraggiosamente essere impossibile il pubblicare il bilancio pel 1861, quando l'imperatore non acconsenta prima ad un'immensa riduzione nelle spese dello esercito.

Da Vienna, 12 corrente, scrivono al *Times*:

Ieri correva la voce che il barone Hübner avesse a rientrare al potere, come ministro degli affari esteri. Tutti sanno che il conte Rechberg, il quale è presidente del consiglio e nello stesso tempo ministro per gli affari esteri, è oltremodo carico di lavoro; ma non pertanto io dubito molto della esattezza di quella voce, dovendo il barone Hübner sapere perfettamente che il gabinetto attuale ha interamente perduta la confidenza della nazione. L'ex-ministro della polizia è tale uomo che presto o tardi avrà una parte cospicua nella storia dell'Austria, mentre alcuni tra i membri del gabinetto presente torneranno nella oscurità. La posizione dell'Austria si fa ogni giorno più difficile, ed il ministero si occupa di affari di ben poca importanza invece di dirigere tutta la sua attenzione a questioni, dal giudizioso assestamento delle quali dipende il benessere avvenire dell'Austria. Di tempo in tempo, la *Gazzetta di Vienna* contiene un'ordinanza relativa agl'israeliti, ma di preparativi per la convocazione delle diete provinciali non si fa parola, e senza di esse, nulla può terminarsi in modo duraturo.

Il pubblico non si occupa delle numerose commissioni, essendo fermamente convinto, che presto o tardi si *dovrà* venire ad una forma di governo nella quale sarà rappresentata la nazione. Si dice che il conte Goluchowski abbia offerto pochi giorni fa la sua demissione, ma non siamo disposti a crederlo, quantunque sia certo ch'egli incontrò grande opposizione quando egli propose di togliere alcune delle restrizioni che pesano sugli ebrei.

Si fa ora il processo a tutti i membi dell'assemblea di Kesmark, ed abbiamo motivo a credere che anche la radunanza di Debreczin condurrà ad un processo *monstre*. Oggi venni assicurato, che il governo imperiale ha intenzione di *far qualche cosa* per contentare gli ungheresi, ma in ogni modo non è a credersi che si vogliano fare concessioni di qualche importanza.

L'Austria non piega mai; ma i suoi reggitori sembra siansi dimenticati che essa può rompersi. Gli abitanti di Vienna hanno ricominciato a nascondere i metalli preziosi.

Vi è un gran fermento nella Bosnia, nella Erzegovina ed in Servia, ed è probabile che gli abitanti dell'Ungheria, della Schiavonia, ecc., siano conscii che sta per scoppiare una tempesta nelle provincie finitime della Turchia.

— I giornali di Madrid del 17 sono privi di notizie. Una lettera da fonte semi-ufficiale dice:

In alcuni circoli politici si trattò la questione, se, nel caso che il governo francese richiamasse le sue truppe da Roma, il governo spagnuolo, o solo, od unito a quello di Napoli, avesse a spedire truppe per tener guarnigione in quella città; e la opinione generale è che il governo nostro si deve astenere da un intervento diretto; ma che se il pontefice domandasse un asilo in Ispagna, questo dovrà essergli accordato.

— Leggiamo nel *Times* la seguente lettera da Varsavia, 14 corrente:

I deputati della nobiltà che erano stati chiamati a Pietroburgo per discutere la quistione della emancipazione dei contadini, hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la capitale, ove la loro presenza era ritenuta pericolosa, e di ritirarsi nei loro paesi. Essi hanno obbedito, ma questo non bastò a calmare l'agitazione. I deputati, dopo ritornati a casa, cominciarono nuovamente a discutere la quistione della emancipazione; ora il sig. Lanskoi, ministro dell'interno, spedì una circolare a tutti i governatori delle provincie, nella quale egli dice che la emancipazione dei contadini è divenuta una quistione di stato, e che i deputati non hanno più alcun diritto di occuparsene.

La nobiltà stessa si mostra molto irritata per questa circolare, e dichiarò che il ministro abusò della propria autorità. La nobiltà dei governi di Twer e di Riazan inviò una protesta ai rispettivi governatori. Gli altri governi della Russia Grande seguiranno l'esempio. L'agitazione dà gran noia al governo. In questa opposizione figurano due parti affatto distinte. I primi sono i costituzionali; essi non si oppongono alla emancipazione dei contadini, ma chiedono una costituzione. Il secondo partito, benchè esso faccia causa comune col primo, è avverso alla emancipazione, od almeno fa domande esorbitanti di compensi pecuniarii. Essi rispondono sempre all'imperatore, come faceva Yermoloff ad Alessandro I: « Sire, principiate da noi. » È probabile che non abbia a scorrere molto tempo prima che la questione abbia a diventare di sommo interesse per tutta l'Europa.

— Lettere private da Washington annunziano che probabilmente avranno luogo importanti discussioni rispetto al trattato messicano, il quale venne presentato al senato il 7 corrente. Si pretende che il signor Buchanan voglia sostenere, che quantunque il trattato in se stesso, nello stato presente di cose, abbia probabilmente ad esser fecondo di ottimi risultamenti, tanto pel Messico come per gli Stati-Uniti, pure il vero ed unico mezzo di por fine alla lotta presente, collo scopo di ristabilire l'ordine, sarebbe quello che il congresso accordasse al presidente le facoltà che vennero chieste nel messaggio.

Lo *sloop* da guerra. *Peble* venne spedito a Vera Cruz per aumentare la squadra degli Stati-Uniti, composta del *Savannah*, del *Santiago* e del *Brooklyn*, i quali si trovano già in quelle acque.

NOTIZIE ULTIME

—

S. M. il Re, di cui era annunziata la partenza per Milano, nel principio della seconda quindicina del mese corrente, non partirà più probabilmente, a cagione dell'indisposizione di salute, da lui sofferta, che nel principio del mese prossimo,

Il conte Cavour accompagnerà S. M. nel suo viaggio.

Corre voce che il generale Cialdini non abbia accettato di surrogare il ministro generale Fanti nel comando delle truppe dell'Emilia.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 gennaio, mattina.

Il *Moniteur* annuncia esser fatta la distribuzione dei premii agli allievi, dell'associazione politecnica e filotecnica.

Lo stesso giornale pubblica il discorso pronunciato in questa occasione dal ministro dell'istruzione pubblica.

Dopo aver dato agli allievi savii consigli e rammentato loro i fatti gloriosi dell'esercito francese in Italia, il ministro ha soggiunto:

« In ricambio del nostro sangue e dei nostri sacrificii, l'Italia sarà francese di riconoscenza e non dovrà a nessun'altra nazione il prezzo della libertà.

« Io non vi parlerò delle complicazioni create dalla forza di avvenimenti impreveduti e che possono costringere le più leali risoluzioni a modificarsi anch'esse. Noi non vogliamo essere in nissun luogo fautori dell'anarchia e della empietà. Siamo timorati di Dio e serbiamo la fede dei nostri padri. Siamo cattolici, e la religione non fu sotto alcun governo circondata di maggior rispetto e protezione che nell'attuale. Ma siamo anche figli di Francia, devoti ai suoi interessi, alla sua dignità, alle sue leggi: e rimarremo fidenti nella sagezza e lealtà dell'imperatore. »

—

Parigi, 23 gennaio, sera.

Vienna, domenica, sera. La fortezza di Verona con tutto il raggio ad essa appartenente è posta in istato d'assedio.

—

Il *Morning Post* d'oggi dice che il congresso non si riunirà.

Lo stesso foglio assicura che domani, all'apertura delle camere, non verrà proposto alcun emendamento all'indirizzo in risposta al discorso della regina.

—

Borsa di Parigi del 23.

La Borsa fu oggi senza movimento.

Le contrattazioni dei consolidati di Londra furono fiacche.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 760.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 402.
Id. id. Lombardo-Venete 558.
Id. id. Romane 370.
Id. id. Austriache 527.

La Borsa di Vienna d'oggi fu debole. Forte rialzo nei consolidati.

—

Borsa di Parigi del 23 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazior.
3 p. 0[0 . . .		68 70 68 70
4 1[2 p. 0[0	97 » 97 50	
Consolidati ingl.		94 7[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	82 50 82 »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 23 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c 82. Matt. in c. 82.
» Id. 3[10 Matt. in c. 82 40.

AVVISO AI NEGOZIANTI

Deposito di stoffe di seta lombarde di scelta qualità e a prezzi convenientissimi. Stradale del Re, n. 37, Torino.

SEME BACHI
garantito

I risultati delle esperienze testè eseguite in varie località determinarono i sottoscritti a garantire il prodotto di miriagr. 2 di galette per oncia di seme, con obbligazione scritta d'intero rimborso in caso di difetto, e ciò per acquisti non minori di oncie 20, affine di semplificarne la sorveglianza. Via Arsenale, n. 4, Torino.

Fr.lli Agudio e C.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **6** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI di SANITÀ
del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin, 45.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via Beata Vergine degli Angeli*, n. 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **3 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione senza tappi, continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggi. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue d. l. Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

DEPOSITI presso GIUSTI Figlio maggiore e GIACHETTI
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B. e Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. Henin e Figlio di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.
CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica Lamberti e Comp. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI dei *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da G. **JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nanseante che il Sig.r Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Bégin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.
AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS. PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CAPSULE-RAQUIN
Al COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa* Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr**

POLVERI
E PASTIGLIE AMERICANE
del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)
toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scalpel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étranger*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.*

Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

Prezzo: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr.

Depositi principali: *Milano*, farmacia Erba; *Torino*, farmacia Depanis, e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66.* — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

10 fr. la boccetta — **5 fr.** la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. Genevoix, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.
(Bouchardat, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo vista sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.
« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.
D. Debout.
(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [segno stenografico] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa.*** La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, *33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le ***perdite uterine***, ***vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.***

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Tip. dell'*Opinione* dir. da G. Carbone